



N°. 116

19 gennaio 2018

**“LA TRADIZIONE NON È LA CUSTODE DELLA CENERE,
MA È LA SALVAGUARDIA DEL FUOCO”**

di Giovanni Palladino

Il titolo non è mio, ma di Gustav Mahler. È stato citato dal Prof. Stefano Zamagni all’inizio del suo brillante intervento odierno svolto in una sala della Camera dei Deputati per ricordare il 99° anniversario dell’Appello sturziano a tutti gli uomini liberi e forti, riunione organizzata dalla lista CIVICA POPOLARE.

“Il popolarismo di Sturzo - ha affermato Zamagni - non è cenere ma fuoco, tuttora utilizzabile in un mondo politico italiano talmente confuso, che ha un gran bisogno di quella tradizione. Oggi Sturzo non accetterebbe il neo-liberismo, né il neo-statalismo, ma sarebbe promotore di un neo-popolarismo, che tenesse in gran conto non solo i tradizionali valori morali e liberali del suo ideale di governo, ma anche del grande potenziale di sviluppo del “welfare generativo” del terzo settore, da opporre al persistente “welfare redistributivo”, che non è più sostenibile. D’altronde Sturzo fu un grande antesignano e sostenitore del movimento cooperativo sociale, sia nel mondo produttivo che nel mondo bancario. Era il suo modo di avvicinare l’economia reale e finanziaria alla gente, al popolo, di coinvolgerlo e di cointeressarlo. Oggi c’è un gran bisogno di tradurre le buone idee in capacità progettuale e fattuale concreta, come sempre concreto fu Sturzo”.

Zamagni ha ricordato che nel 1980 l’Italia aveva lo stesso tasso di produttività della Germania. La crescita del debito pubblico improduttivo e l’elevata inflazione (in parte compensata dalla svalutazione della lira) hanno poi iniziato a ridurre il tasso di imprenditorialità del Paese, peggiorato sensibilmente con l’arrivo dell’euro, che non ha più consentito le svalutazioni competitive. Di fronte alle crescenti difficoltà congiunturali, è poi iniziata la campagna di acquisti dall’estero di molte nostre aziende medio-grandi. E ora assistiamo anche alla fuga verso l’estero di tanti nostri giovani, per i quali lo Stato ha speso enormi risorse per la loro istruzione, risorse che così vengono perse dall’economia italiana a vantaggio dei nostri concorrenti. *“Dall’estero ci ricordano che gli antichi romani erano furbi – ha detto Zamagni – ma voi italiani adesso passate per fessi, perché vi stanno sottraendo preziose risorse”.* Per fortuna non siamo ancora tutti diventati fessi: abbiamo tanti imprenditori intelligenti all’opera che continuano a innovare, con tanta voglia di fare e di aprirsi al mondo. La ripresa è possibile.

L’Italia ha bisogno del linguaggio della verità e non quello delle promesse insostenibili, che abbondano nel vuoto di pensiero della nostra classe politica. Lo stile e il pensiero “forte”, concreto e realistico di Sturzo vanno ripresi, ha concluso l’autorevole economista bolognese, e chi lo farà conoscere raccoglierà consensi fra gli elettori.

È davvero incredibile che invece molti protagonisti dell’attuale campagna elettorale puntino sul turpiloquio (Sgarbi ne è il protagonista), sul discredito e sull’odio per l’avversario, nonché su mirabolanti aumenti del benessere sia dei deboli che dei forti. C’è davvero bisogno di un’operazione-verità, usando il “fuoco” delle proposte realistiche e non la “cenere” delle promesse insostenibili.

